

Scuole chiuse e tv accesa

Intervista al pedagogo Di Bari. Una breve analisi dei cartoni animati più diffusi e la necessità di vivere tante esperienze belle

Intervista
di SABINA PIGNATARO*

I cartoni animati popolano sempre più le giornate dei bambini. Attraverso la televisione, ma anche i gadget, i giochi, le app, l'abbigliamento. Ancora di più in questi giorni in cui alcuni genitori - per scongiurare il rischio che la chiusura delle scuole per limitare il contagio da Coronavirus, unita all'obbligo del telelavoro, provochi lo stesso effetto di una mentos in una bottiglia di Coca cola - potrebbero essere tentati dall'idea di lasciare i figli in compagnia dei loro personaggi preferiti per riuscire a svolgere le attività lavorative. «Questa soluzione forse è la più comoda, ma in realtà anche i cartoni che sono realizzati appositamente per bambini necessitano di un accompagnamento adulto», commenta **Cosimo Di Bari**, ricercatore di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Firenze e docente di Pedagogia delle differenze presso l'Università di Parma.



IL PEDAGOGISTA COSIMO DI BARI

ri dell'inclusione e dell'integrazione. Al pari di un libro, anche un cartoon può diventare un'esperienza stimolante per il bambino, se fruito attraverso un opportuno accompagnamento dell'adulto.

Perché è così importante che ci sia la presenza dell'adulto?

La diffusione di canali tematici per bambini può far pensare che la fruizione possa avvenire in autonomia per il semplice fatto che il bambino davanti allo schermo sta fermo oppure perché, non essendoci testo da leggere, pensiamo che sia in grado di comprendere tutto da solo. In realtà, il bambino può provare difficoltà a gestire gli stati emotivi e comunque può immergersi in una fruizione poco attiva che non gli permette di cogliere le opportunità di quei testi. Così come un adulto può modulare la voce e gli stati emotivi durante la lettura di un libro, allo stesso modo alla fine di un episodio può assumere un ruolo importante per far rielaborare i contenuti del cartoon. Dunque, accompagnare la visione non dovrebbe significare semplicemente "stare accanto", magari mentre si svolgono altre attività, ma monitorare i tempi di fruizione, selezionare i contenuti, promuovere riflessioni tra un episodio e l'altro. Far sì che la visione di un cartoon non sia l'obiettivo principale, ma rappresenti piuttosto lo stimolo per svolgere altre attività ad esso collegate, come disegnare qualche dettaglio visto sullo schermo o inventare storie collegate a quelle appena viste. Purtroppo le modalità di fruizione dei cartoon oggi vanno spesso in direzione contraria rispetto

to a quella dell'accompagnamento. La stessa sequenza di cartoon presente nei canali tematici o su YouTube sembra rispondere all'esigenza dell'adulto (e in particolar modo del genitore) di trovare momenti di tempo libero per svolgere altre attività mentre il bambino è tranquillo davanti allo schermo.

Per quanto tempo si possono guardare i cartoni?

L'Accademia Americana dei Pediatri ha prodotto vari documenti che sono stati condivisi a livello internazionale e vengono indicati, fascia di età per fascia di età, dei tempi di esposizione. Prima dei 2 anni, sarebbe auspicabile non avere a che fare con gli schermi: dalle statistiche sul tema, ma anche dall'osservazione della realtà, vediamo che questa indicazione è poco rispettata. Comunque, sarebbe auspicabile contenere il tempo di accensione dello schermo al massimo a 15 minuti. Il tempo può raddoppiare intorno ai 3-4 anni, per arrivare a un massimo di un'ora

PERSONAGGI DI ALCUNI CARTONI IN TV



A volte i cartoni non hanno una forte connotazione di genere, ma la pubblicità sì.

Sì, e questo è paradossale. Perché da una parte, come sottolinea nel libro Irene Biemmi, ricercatrice di Pedagogia generale all'Università di Firenze e esperta di questioni di genere, mentre nei cartoni animati di ultima produzione troviamo eroine ed eroi che possono fungere da modello sia per le bambine che per i bambini, dall'altra parte la pubblicità che precede o segue i cartoni rimane ancorata a stereotipi di genere che separano nettamente il mondo maschile dal mondo femminile. Eccezione fatta per Rai YoYo, che dal maggio 2016 ha abolito la pubblicità. Il messaggio che arriva al telespettatore o alla telespettatrice risulta perciò un po' contraddittorio, e se vogliamo, anche schizofrenico.

A proposito di personaggi femminili, Anna Antoniazzi, ricercatrice di Storia della pedagogia all'Università di Genova, contrappone Peppa Pig a Masha e Orso, criticando molto la maiolina inglese. Cosa ne pensa?

Antoniazzi mette in luce differenze profonde. Peppa è dispotica, egocen-

trica autoreferenziale, abituata ad ottenere subito, e senza alcuno sforzo, i suoi comportamenti sembrerebbero rispecchiare le prassi ricorrenti nella quotidianità dei bambini e delle bambine contemporanee che non trovano mai ostacoli, né in famiglia, né a scuola. Con Masha, invece, siamo davanti a un personaggio completamente diverso, dotata di una vitalità e di un vitalismo irrefrenabile, ha una curiosità mai appagata che la porta continuamente a superare confini, barriere, divieti. La sua figura ricorda personaggi come Mowgli, Pinocchio ed Alice. E però Pippi Calzelunghe, forse, il vero antesignano illustre di Masha. Come lei, odia ingiustizie e soprusi e non teme di affrontare situazioni pericolose per non soggiacere alle prepotenze.

I cartoni posso avere anche risvolti negativi?

Certamente. È bene chiedersi quanti, ma soprattutto quali "non detti" possano esserci in un cartoon per la prima infanzia, che talvolta pare innocuo ma non lo è. Alcuni contengono molto stereotipi, oppure rappresentano personaggi che mettono al centro una violenza fisica e anche verbale. Oltre a questo, pensiamo al fatto che la maggior parte dei cartoon ha finalità commerciali e obbedisce a logiche legate al marketing. Può far riflettere il fatto che Peppa Pig sia stata censurata in Cina, come emblema del modello occidentale consumistico.

Anche i cartoni realizzati appositamente per bambini necessitano di un accompagnamento adulto

di prospettive. Il successo di Peppa Pig è dovuto anche a questo suo conformarsi alle paure e alle aspettative delle nuove, timorose, generazioni di adulti. Al contrario in Masha e Orso, l'adulto "educante" non è un umano, ma un orso. Benché, probabilmente, ispirato, nella sua vocazione pedagogica, al Baloo di Kipling, Orso di Masha e Orso è un educatore silenzioso che lascia alla piccola protagonista del cartoon una libertà di movimento, di azione, di errore.

Dei PJ Masks invece che idea si è fatto?

È un cartoon interessante perché prova a portare il bambino a superare la paura del buio e della notte e perché parla delle fragilità, sottolineando come sia solo attraverso la collaborazione che si possano superare le difficoltà. Non mancano però i rischi, perché questo cartoon viene visto anche da bambini di età inferiore ai 3 anni, per i quali non sono frequenti narrazioni che raffigurano nitidamente il "male" o i "cattivi"; inoltre i contenuti, i ritmi e le musiche sono molto simili a quelli di un film di azione e rischiano di produrre un effetto di incantamento nel bambino.



Testimonianza Con l'aiuto della preghiera

Alla professionalità e al senso del dovere, qualcuno aggiunge la sua fede e la sua consapevolezza che tutto resta comunque nelle mani di Dio. "Sto vivendo questa emergenza senza paura. Sono credente e fin dai primi giorni mio marito ed io preghiamo in casa tutte le sere, stiamo facendo la novena della Madonna che scioglie i nodi. Preghiamo perché il Signore aiuti tutti noi in questa emergenza, per la diminuzione dei contagi e la guarigione dei malati". A confidarlo al Sir è Caterina Lazzarini, infermiera dell'ospedale di Codogno, precisando: "Mi dispiace, ma più di questo non posso dirle". Non solo lavoro, quindi ma anche presenza viva. "Mi rendo conto che la situazione è seria; per questo in ospedale stiamo usando i presidi di protezione necessari. Sono stanca ma fiduciosa".